



Indirizzo di saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, al termine della Divina Liturgia in rito siro-antiocheno maronita in suffragio di S.B. Em.ma il Cardinale Nasrallah Boutros Sfeir, Patriarca emerito di Antiochia dei Maroniti - Chiesa del Pontificio Collegio Maronita in Urbe, sabato 25 maggio 2019 A.D.

Eminenze Reverendissime,
Eccellenze Reverendissime,
Eccellenze Signori Ambasciatori,
Distinte Autorità,
Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Sorelle e Fratelli nel Signore!

Il Signore è Risorto! È Veramente Risorto!

1. Ripetiamo il saluto pasquale tipico della tradizione orientale, nel quale rinnoviamo la certezza della salvezza che Cristo ha portato con la sua Morte e Resurrezione, e nel mistero di Luce che sfolgora attraverso l'oscurità della sofferenza e della morte guardiamo alla vita del caro Cardinale e Patriarca Nasrallah Boutros Sfeir. Ho avuto la possibilità di condividere i giorni del lutto per lui in Libano, la scorsa settimana, come pure di offrire in suo suffragio una Solenne Eucarestia in rito latino, per partecipare poi insieme a tanti, cristiani di ogni confessione, musulmani di ogni confessione, leader spirituali e politici come migliaia di persone semplici, al suo funerale, che resterà – insieme all'intera esistenza del caro Cardinale – una delle pagine più significative nella storia moderna del Paese dei Cedri.

2. Come è stato osservato, il suo morire è stato capace di rimettere in cammino tutti, per accompagnare il corteo dall'ospedale alla sede patriarcale di Bkerkè, posta sul monte che culmina con il santuario della Madonna di Harissa, che veglia e protegge il Libano insieme ai santi della tradizione maronita, San Charbel, Santa Rafka, San Nematallah. Quel cammino fisico è rimando ad un cammino interiore: la spiritualità della Chiesa di cui il Cardinale Sfeir è stato sacerdote, vescovo e Patriarca, è anzitutto monastica e nata nel nascondimento della montagna: è la condizione spirituale necessaria per incontrare Dio ed essere anzitutto ed integralmente suoi. La morte di colui che è stato Capo e Padre della Chiesa Maronita ha fatto sentire in molti come orfani, ma in realtà la sua esistenza è stata una freccia puntata a Colui che è la Roccia su cui fondare la vita di una persona, di una famiglia, di una comunità religiosa, di una Chiesa, e di una Patria: Cristo Signore. Colui che non ha tenuto nulla per sé, ma si è spogliato per farsi l'ultimo e il servo di tutti, facendo la volontà del Padre. Per questa forza il Cardinale Sfeir è stato capace di parlare a tutti, ed essere punto di riferimento, prima



che con le parole con la vita vissuta nell'umiltà e nella semplicità. E con questa libertà non ha avuto paura di elevare una parola chiara e forte, per un intero popolo, composto da tanti e diversi, ma del quale voleva preservare l'identità e la sovranità territoriale.

3. Tra i tanti ricordi, vorrei ricordare qui a Roma il suo ruolo in quell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Libano, che il Santo Pontefice Giovanni Paolo II volle convocare il 12 giugno 1991, e che fu poi celebrata tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre del 1995: insieme al mio predecessore come Prefetto del Dicastero, Card. Achille Silvestrini, fu proprio il Cardinale Sfeir ad essere designato come Presidente Delegato. E fu lui stesso ad accogliere il Papa Santo in Libano nel memorabile viaggio del 1997, ove fu firmata e promulgata l'Esortazione Apostolica *Una speranza nuova per il Libano*. Da essa voglio trarre una citazione che descrive la vocazione e la responsabilità di coloro che sono chiamati ad essere Patriarchi nelle loro rispettive Chiese. Queste parole, oltre a renderci consapevoli di come il Cardinale Sfeir seppe farle proprie incarnandole, diventano un appello e una speranza anche per l'oggi delle Chiese in Libano. Mentre facciamo suffragio per la sua anima, chiediamo al Cardinale Sfeir di continuare a pregare ed intercedere per la Chiesa Maronita e per tutte le Chiese Cattoliche Orientali del Medio Oriente. Così diceva San Giovanni Paolo II:

“Il Patriarca è il capo e il padre della sua Chiesa patriarcale; egli è, col Sinodo dei Vescovi, il responsabile della sua vita e del suo rinnovamento. Come successore degli Apostoli, il Vescovo esercita «la funzione di insegnare, di santificare e di governare»; col suo clero, conduce il popolo affidatogli sulla strada di Dio. Mi unisco ai membri dell'Assemblea sinodale per esortare i Patriarchi e i Vescovi del Libano ad un sincero esame di coscienza e ad un impegno rinnovato sulla via della conversione personale necessaria per una testimonianza più fruttuosa e per la santificazione dei fedeli: anzitutto con la vita di preghiera, di abnegazione, di sacrificio e di ascolto; poi con la vita esemplare di apostoli e di pastori, fatta di semplicità, di povertà e di umiltà; infine con la costante preoccupazione di difendere la verità, la giustizia, i buoni costumi e la causa dei deboli”. Grazie Signore, per aver donato alla Chiesa Maronita e a quella universale un Pastore che ha saputo vivere questo appello e per questo è diventato padre per molti. Così sia.